

Dichiarazione iniziale del Fronte Polisario

Il Signor Inviato Personale, i membri della delegazione del governo del Regno del Marocco

1. Il Segretario Generale, il Consiglio di Sicurezza e l'intera comunità internazionale, come da deliberazione 1754 (2007), fanno appello a noi per entrare in trattative dirette, in buona fede, allo scopo di raggiungere una soluzione politica reciprocamente accettabile che provvederà al diritto all'autodeterminazione della gente Saharawi.
2. Oggi, in questa occasione potenzialmente storica, noi tutti dovremmo assumerci la nostra responsabilità tenendo presenti i successi e i fallimenti, le promesse, le speranze e i dissapori del passato ed essere capaci di affrontare il futuro comune per tutte le persone e le nazioni di questa parte dell'Africa. Le esperienze del passato, e soprattutto la realtà dell'oggi, ci mostrano che non si deve credere all'attuabilità di soluzioni unilaterali imposte con la forza e basate sul tentativo di privare con la violenza le persone del loro diritto all'auto-determinazione. Questo tentativo è già stato definito dalla comunità internazionale come "crimine internazionale" nella deliberazione 2625 (XXV).
3. Nel Sahara Occidentale, l'ultimo territorio non indipendente del nostro continente, avevamo sperato nella necessaria solidarietà da tutti i nostri vicini, nello stesso modo in cui essi ne avevano avuto bisogno e l'avevano ricevuta in passato, al fine di conquistare la nostra libertà dal colonialismo spagnolo e di raggiungere una nostra piena e legittima indipendenza attraverso un legittimo e naturale processo di auto-determinazione. La nostra speranza era basata sulla supposizione di un "buon vicinato", sulle rilevanti deliberazioni delle Nazioni Unite e dell'OAU, e sulle pubbliche e solenni posizioni prese dal Marocco prima di decidere di intraprendere una brutale e sanguinosa guerra di conquista che ha causato distruzione e molte morti sia alle genti Saharawi che a quelle del Marocco, e che ha ipotecato l'armonia, la stabilità e la cooperazione nella regione.

Signor Inviato Personale,

4. Nel 1975, come conseguenza degli accordi segreti negoziati con la Spagna, la potenza amministratrice del Sahara Occidentale, il Marocco, decise di rinnegare le proprie promesse e di marciare sul territorio invitando un'altra nazione confinante, la Mauritania, essa stessa soggetta alle rivendicazioni territoriali del Marocco, a prendere parte all'operazione di conquista e di spartizione del nostro Paese. Questa spartizione e il trattato sui confini che la legittimarono furono denunciati dal governo della Mauritania quando siglò il trattato di Pace con Fronte Polisario nell'agosto del 1979.
5. Accettando il Programma di Stabilimento, sottoscritto dal Consiglio di Sicurezza nel 1990-91, il Marocco, dopo 16 anni di sanguinosa lotta, accettava il diritto all'indipendenza della gente Saharawi, come prima opzione del referendum che avrebbe dovuto essere indetto da MINURSO nel 1992. Questo impegno fu ulteriormente confermato dal Marocco a Mr James Baker durante il suo primo viaggio nella regione nell'aprile del 1997 (come indicato nel rapporto dell'UNSG del novembre 1997). Inoltre, con la firma dell'Accordo di Houston nel settembre del 1997, il regno del Marocco ancora una volta ha approvato il referendum sul principio dell'auto-determinazione, così come le opzioni pattuite: l'indipendenza del Sahara Occidentale o l'integrazione del territorio nel Marocco. Mr, Dris Basri, membro della delegazione marocchina nelle negoziazioni di Houston sotto gli auspici di Mr Baker, e il Ministro marocchino degli Interni, hanno detto: "Se dal referendum emergerà una volontà di indipendenza, il Marocco rispetterà questa decisione e sarà la prima nazione a mantenere relazioni amichevoli col Sahara ("Sahara info-Sett-Dic 1997). Questi stessi commenti furono resi pubblici anche dal Re Hassan II durante la sua visita di stato nel Regno Unito nel Luglio 1987.

Signor Inviato Personale,

6. Noi tutti sappiamo chiaramente il corso che la storia ha seguito. E' la storia di un fallimento che avrebbe potuto essere evitato. La linea principale di argomentazione usata dal Marocco per giustificare l'ostruzionismo verso l'applicazione del Programma di Stabilimento e dell'Accordo di Houston, si è concentrata sul problema riguardante l'elaborazione del corpo elettorale per prendere parte al referendum sull'auto-determinazione. Tale questione è già stata risolta in accordo col Programma di Stabilimento, chiarificata dal compromesso di Boutros Ghali sull' "interpretazione e applicazione dei criteri sull'idoneità dei votanti" nel 1994, e in modo dettagliato dagli Accordi di Houston e dalle norme che furono accettate riguardo alle procedure che dovevano regolare la fase degli appello, in cui le persone rifiutate dalla Commissione Identificatrice del MINURSO avevano diritto di fare ricorso.
7. Comunque, rifiutando il "piano di pace per l'auto-determinazione delle persone del Sahara Occidentale", o Piano Baker, che è stato considerato dal Consiglio di Sicurezza come "soluzione politica ottimale", il Marocco ha espresso la sua opposizione al principio assoluto dell'auto-determinazione che era stato solennemente e formalmente accettato in precedenza quando aveva firmato il Piano di Stabilimento e gli Accordi di Houston.
8. Lo sforzo di stravolgere un processo di decolonizzazione e di sostituirlo, a dispetto di tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite, con un progetto chiamato "autonomia" con il quale il Marocco si appropria illecitamente della sovranità su un territorio non auto-governato senza consultare le sue genti è al cuore di quell'impasse le cui conseguenze stanno peggiorando giorno dopo giorno.
9. Le rivendicazioni territoriali marocchine sul Sahara Occidentale sono state respinte dai pareri legali della Corte Internazionale di Giustizia il 16 Ottobre 1975 e dal Dipartimento Legale delle Nazioni Unite il 29 gennaio 2002. La deliberazione 34/37 dell'Assemblea Generale (1979), fra le altre, descrive la presenza del Marocco nel Sahara Occidentale come una "occupazione continua". Inoltre, né le Nazioni Unite, né nessuna organizzazione, regionale o internazionale, o una nazione nel mondo ha riconosciuto le rivendicazioni del Marocco alla sovranità sul Sahara Occidentale. Le Nazioni Unite hanno anche messo in chiaro in molteplici occasioni mediante il loro Segretario Generale, che non avrebbero approvato un referendum che escludesse l'opzione dell'indipendenza. In breve, l'opzione dell'autonomia è stata presa in considerazione dal Piano Baker come una fra le altre scelte da offrire alla gente Saharawi in un referendum sull'auto-determinazione, e perciò esso non è menzionato in nessuna delle deliberazioni 1514 e 1541 dell'Assemblea Generale.
10. Se il Marocco può argomentare di aver respinto il Piano Baker nonostante gli appelli fatto dal Segretario Generale e dal Consiglio di Sicurezza nella sua deliberazione 1495 (2003), indubbiamente esso non può sostenere di non aver accettato il Programma di Stabilimento e gli Accordi di Houston, il cui obiettivo dichiarato, come approvato dal Consiglio di Sicurezza, è l'indizione di un referendum sull'auto-determinazione per le persone del Sahara Occidentale, in cui esse possano scegliere liberamente tra l'indipendenza e l'unificazione al Marocco.

Il Signor Inviato Personale

11. Il Segretario Generale e il Consiglio di Sicurezza, come da risoluzione 1754 (2007), come ho detto inizialmente, fanno appello a noi due fazioni di entrare in negoziazioni dirette, in buona fede e senza precondizioni, con lo scopo di raggiungere una soluzione politica mutuamente accettabile che provvederà al diritto all'auto-determinazione delle genti del Sahara Occidentale. Il Segretario Generale e il Consiglio di Sicurezza hanno inoltre preso nota del fatto che esistono due proposte sul tavolo che, nonostante siano elementi recenti, non dovrebbero farci dimenticare che stiamo avendo a che fare con un problema di specifica natura legale e politica, per la cui soluzione sforzi preziosi sono stati fatti producendo risultati tangibili, e che quegli sforzi sono stati un impegno congiunto delle Nazioni Unite e delle due fazioni.

12. La nostra proposta presentata al Segretario Generale delle Nazioni Unite il 10 aprile 2004 è basata su due pilastri:
Primo, abbiamo riaffermato la nostra convinzione per quanto riguarda la necessità del referendum sull'auto-determinazione che includa la scelta che è già stata approvata dalle due fazioni e dal Consiglio di Sicurezza, e sottoscritta dalla comunità internazionale.
Secondo, abbiamo voluto mettere sul tavolo una visione per il futuro che contribuisca allo stabilimento di relazioni di fraternità e cooperazione di natura strategica in tutti i domini, e in particolare in quelli che sono o potrebbero essere causa di preoccupazione, reale o presunta, per il nostro grande vicino del Nord.
13. Presentando la nostra proposta, vorremmo da un lato chiarire il nostro attaccamento ai principi che, in conformità con lo Statuto delle Nazioni Unite, sono un bene per la comunità internazionale nel suo insieme, che hanno dato base logica e legittimazione a tutti i processi di indipendenza, inclusa l'indipendenza del Marocco. Dall'altro lato, vorremmo tendere la sincera mano della pace, una pace giusta in armonia con la legalità internazionale, ancora una pace che inoltre è vantaggiosa per tutti, per le persone Saharawi, per il Marocco e la regione del Maghreb, il cui futuro dipende dalla prospettiva di queste negoziazioni come per la credibilità delle Nazioni Unite.
14. Siamo stati incoraggiati dallo stesso senso di serietà e buona fede, e con la stessa sincerità e le stesse speranze con cui abbiamo condiviso e accompagnato il precedente processo di trattative, che fu iniziato da Mr James Baker esattamente dieci anni fa. Il fallimento di tale processo e le conseguenti dimissioni di Mr Baker, che il governo marocchino interpretò pubblicamente come un successo e come "un risultato della tenacia della diplomazia marocchina", non dovrebbero essere il destino riservato a questo nuovo processo. Dobbiamo guardare la realtà dell'oggi, che è la conseguenza del fallimento di 32 anni di fiducia nelle soluzioni unilaterali imposte con la forza che ignorano la volontà del popolo Saharawi, così come i principi, le risoluzioni e la dottrina delle Nazioni Unite.
15. Il futuro del Sahara Occidentale, come territorio non auto-governato agli occhi delle Nazioni Unite e soggetto a un incompleto processo di decolonizzazioni, può essere deciso solo dal popolo Saharawi in un unico e solido modo. E' responsabilità e dovere delle due fazioni e delle Nazioni Unite di facilitare la presa di tale decisione, che deve essere fatta in modo democratico e pacifico senza alcuna costrizione militare, amministrativa o psicologica.
16. Se le genti del Sahara vogliono essere una nazione indipendente, questo è un loro diritto. Se essi vogliono essere parte integrante del Marocco, anche questo è loro diritto, in entrambi i casi noi, come parti politiche, abbiamo l'obbligo di rispettare questa decisione. Coraggio politico e lungimiranza devono accompagnare e sostenere la decisione di una leadership responsabile. Le conseguenze positive di una felice e imparziale fine del conflitto sono immaginabili, e dovremmo considerarle in modo approfondito e renderle il solido fondamento per una relazione futura. Da qui la validità della nostra proposta. Quanto alle dolorose conseguenze, reali o immaginate, dovremmo attenuarle e presentare alternative appropriate. Da qui anche la validità e il valore della nostra proposta.